

**MENSILE DI COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE**

**DELLA CHIESA EVANGELICA
VALDESE DI FIRENZE**



**ANNO XLIX - NUMERO 3-4
MARZO-APRILE 2016**

Il vaso che sono

Guardo il vaso che sono,
le mie forme non seguono le linee della tua
volontà,
e il decoro non risponde ai colori della tua gioia.
Guardo il vaso che sono, fragile creta,
non del tutto rappresa dal calore del tuo amore.
Guardo il vaso che sono, e mi prende lo
sconforto.

Perché, Signore, dovresti aver cura di me?
Perché insistere con tanta premura verso
un'opera tanto ribelle?

Poi smetto di guardare al vaso e osservo le tue
mani.

Le stesse con le quali mi modellasti
nel giorno della creazione.

Mani agili e possenti, delicate ed esperte.
Allora torna in me la speranza:

Nelle tue mani rimetto la mia vita. Tu puoi
cambiarla. Tu puoi nuovamente modellarmi.
Tu puoi ridare senso ai miei giorni che
trascorrono spesso stanchi e vuoti.

Non lasciare che io cada. Mi sento già a pezzi.
Raccogli ogni cosa di me.

Donami l'integrità che non ho ancora
assaporato.

Custodiscimi, per amore del tuo Figlio,
primogenito di ogni creatura, tra le preziose
opere delle tue mani.

Sommario

<i>Il vaso che sono</i>	1
<i>I Corinzi 12,31</i>	3
<i>Oi dialogoi - 3</i>	6
<i>Mi presento</i>	8
<i>Tre cose</i>	11
<i>Comunicare al di là dei limiti</i>	12
<i>di là dei limiti</i>	12
<i>Di ritorno dalla Bolivia</i>	14
<i>Documento della giornata ecumenica contro</i>	16
<i>l'ergastolo in Italia</i>	16
<i>Il pastore Domenico Maselli</i>	17
<i>Il 17 febbraio e i canali umanitari</i>	18
<i>Appuntamenti</i>	20

I Corinzi 12,31

*“Voi, però, desiderate ardentamente i doni maggiori!
Ora vi mostrerò una via, che è la via per eccellenza”*

Una parola per oggi: il nostro impegno ecumenico fondato e radicato nella Parola dell’evangelo. Questa la predicazione che abbiamo offerto come occasione di ulteriore crescita per il movimento ecumenico in questa città.

Paolo sottolinea che la nostra unità è opera dello Spirito Santo e si realizza nel battesimo.

Ogni giorno siamo abbeverati dallo Spirito, la fede infatti è un percorso che non si ferma a un certo momento, e, se ci guardiamo indietro, possiamo riconoscere alcuni momenti in cui siamo cresciuti, oppure, feriti, ci siamo ritirati.

Paolo continua con la sua metafora suggestiva sulle diverse parti del corpo. Una metafora usata al suo tempo per descrivere una società funzionale e gerarchica, chiusa, in cui ognuno resti al suo posto.

Una immagine comune che veniva e viene usata negli appelli alla “pace sociale”.

Al contrario, Paolo ne fa un’immagine dinamica di solidarietà.

Nessuno può dire “non ho bisogno di te”.

Non solo questo si applica ai rapporti al nostro interno, alle relazioni ecumeniche, ma anche ai rapporti con la chiesa metodista di Firenze e le sorelle e i fratelli che patiscono una situazione in cui vedono chiudersi alcune prospettive, si sentono al punto di svolta di una storia: si chiudono delle possibilità, se ne aprono delle altre. A noi è chiesto di fare comunità insieme a loro.

La dimensione della solidarietà, dunque. Anche questa suscitata dallo Spirito, perché da soli non potremmo vivere relazioni significative e solidali.

Vorrei che tenessimo a mente questa immagine del corpo anche noi pensando alla nostra società, alla complementarietà necessaria tra persone diverse. L'uniformità e l'unanimità non sono un ideale biblico, che anzi parla prima (AT) di una società fatta da ebrei e stranieri, da tornati dall'esilio e famiglie rimaste stabili sulle montagne d'Israele, da nomadi e stanziali. Poi, intorno a Gesù, una comunità di discepoli fatta da pacifici pescatori e da attivi ribelli come gli zeloti, e una chiesa composta da ebrei e da pagani, da gente disparata per condizione sociale, provenienza urbana o contadina, donne e uomini.

La formula usata qui all'inizio richiama Gal 3,28 e l'unità delle diversità in Cristo.

Il corpo di Cristo è fatto da tutte le sfumature della nostra umanità. Oggi sentiamo che donne e uomini, etero e omosessuali, europei ed extraeuropei, ricchi e poveri, protestanti e cattolici, cristiani o di altre fedi, possiamo presentarci alla stessa mensa, certi non solo dell'accoglienza del Signore, ma dell'accoglienza reciproca.

Questa è l'idea forte che sta al cuore del messaggio di Paolo e della sua preoccupazione per una chiesa di Corinto che creava divisioni, simpatie e antipatie, incapace di accogliere, incapace di essere una chiesa *una*.

Nella parte finale del nostro testo Paolo parla ancora dei differenti doni che sono offerti alla chiesa per il suo funzionamento.

Potremmo dire che la sintonia in una chiesa parte già dalla capacità di chi esercita un qualche ministero a lavorare insieme, a non cercare di emergere, a cercare invece quella necessaria solidarietà e supporto reciproco che possono far portare frutti alla chiesa. E qui siamo di nuovo a livello di una sola comunità. Ma anche della chiesa tutta, perché Paolo elenca in poche frasi i vari carismi che hanno dato origine alla chiesa:

v. 28 E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli, in secondo luogo dei profeti, in terzo luogo dei dottori, poi miracoli, poi doni di guarigioni, assistenze, doni di governo, diversità di lingue.



Se all'inizio della chiesa sta la predicazione, poi sono importanti da vedere e sperimentare i vari doni dello Spirito. Doni da desiderare e da perseguire. Ogni generazione fa questo in modi diversi, attuando pratiche di diaconia, di insegnamento, di vicinanza fraterna e sororale. In un tempo, sono stati valorizzati doni di profezia e guida itinerante della chiesa, in altri, doni di organizzazione e radicamento della comunità nel proprio contesto sociale e territoriale.

Il testo si sposta, cioè, da una visione organica e complementare capace di riconoscere quanto dobbiamo agli altri e alle altre nella chiesa e anche in generale nella nostra vita, allo sguardo concreto e critico portato alle relazioni nella chiesa locale, concreta, là dove partono e si verificano i nostri principî.

La parola finale sulla necessità di “desiderare” i doni maggiori, che introduce poi il dono più grande di tutti, che è l'amore, ci svela qual è l'orizzonte di Paolo: l'amore di Dio suscita in noi sovrabbondanza di amore, apertura, capacità di accoglienza, di integrazione.

Tutto ciò contrasta fortemente con le tentazioni e le pratiche di chiusura della nostra società: chiusura delle frontiere, chiusura dei cuori, chiusura nelle legislazioni intolleranti delle differenze.

Possiamo, dobbiamo, come chiesa cristiana, dare testimonianza di una vocazione diversa. A partire da ciò che viviamo nella pratica quotidiana, per arrivare all'annuncio di un evangelo aperto, accogliente, capace di suscitare le dinamiche migliori nella nostra umanità. Questo è il dono dello Spirito di Dio.

(Letizia Tomassone – gennaio 2016)

L'insostenibile insoddisfazione del benessere

I dati diffusi recentemente dal Ministero dell'Economia, dicono che la Toscana è la sesta regione per reddito medio. L'Istat dice però che i toscani sono insoddisfatti della qualità della propria vita, hanno scarsa fiducia nel futuro e, se anziani, si sentono poco assistiti. Il rapporto sul “Benessere Equo e Sostenibile”, infine, evidenzia per la Toscana criticità su salute, benessere soggettivo e assistenza agli anziani.

“Icché di hono. Sembra che parlino della Fiorentina. Pole fare miracoli, ma se ne parla sempre dopo mezz'ora di commenti sulle maglie a strisce... Lo sanno tutti che a Firenze salute e assistenza sono ai' toppe!”

E no, qui i giornalisti non c'entrano. Qui piuttosto c'è il problema di cosa si intenda per benessere (e per equità è sostenibilità) e poi la solita storia del “pollo a testa” delle statistiche (e di chi ne mangia due e più).

“S'è visto che bei risultati a dividere i polli in parti uguali ! Pollo chi c'ha creduto... e poi l'è finito in pentola”

S'è visto? Dove e quando? Ma lascia stare. Il fatto è che i soldi ci sono, ma non c'è benessere e serenità. Il fatto è che ce ne sarebbe per tutti, ma la maggioranza se la passa male. Non c'è fiducia nel futuro, perché il presente non contempla per nessuno un minimo di responsabilità sociale verso gli altri. Ognuno consuma compulsivamente, ma pochi sono sereni... e invecchiare è una tragedia.

“Vien via, tu lo sai che i fiorentini un son mai contenti. Scommetto che tu vorresti aumentare le tasse... sai allora che benessere! Almeno chi c'ha i soldi spende e fa girare l'economia. Riprenderà lo sviluppo e andrà meglio per tutti”

Vedo che ti piacciono le favole. I redditi che muovono il mercato son pochi, gli altri vanno altrove. E di sviluppo ne ha piene le tasche il creato intero. Proprio come dice Paolo ai Romani (8,19), che la creazione aspetta con impazienza la manifestazione dei figli di Dio. Aspetta la liberazione da un tremendo giogo che lo soffoca ... e l'aspetta da noi...

“Dai figli di Dio? Questa poi... icché gl'hanno fatto i figli di Dio in tutto questo po' po' di secoli di celebrazioni e traffici?”

In questo hai ragione. E' che di figli di Dio con un minimo di coerenza se n'è visti pochi. Figli delle crociate, figli del capitale da investire a gloria di Dio, figli del progresso per il bene di tutti, figli delle forze produttive che crescono fino a miracolare l'umanità, figli del mercato libero che libera tutti. E via sviluppando...

“Pessimismo storico? Icché t'ha mangiato? Si sta meglio oggi o quando ci s'aveva la guerra in Europa? Quando si viveva e si mangiava alla giornata? quando tutto gl' era in bianco e nero...”

Se ti riesce di non guardare oltre... Ma se osiamo dirci figlio di Dio, sarebbe bene riflettessimo molto, e in fretta, su come recuperare risorse alla socialità, su come dare corpo a una giustizia umana dignitosa, su come cercare di costruire un mondo osando ricette inesplorate: dal piccolo delle nostre vite, al contrasto di quelle forze e quei poteri che sembrano indiscutibili.

“Secondo me di gente che tira in ballo un Dio ci se n'ha a bizzeffe e ti devo dire che la cosa unmi tranquillizza punto. Anzi l'è bene guardarsi da tutti questi slanci integralisti...”

E chi parla di integralismo? Chiunque abbia presente un minimo la Scrittura, sa bene che comunque e sempre è solo Dio quello che dà una giustificazione e un senso a quello che tentiamo di fare. Chi pensa di potersi sostituire a Dio e di avere in tasca la verità, è malato di religiosità paranoica. Che si debba agire però, e velocemente, non c'è dubbio. E agire per quella liberazione del creato e nostra, che Dio ha a cuore, con le idee e le azioni che ci riesce di mettere in campo. Con tutti i nostri umani limiti, ma senza le pigrizie che ci vengono

dal nostro troppo avere e senza gli eroismi parolai che ci vengono dal voler essere troppo.

(Gabriele De Cecco)

Mi presento

*Pubblichiamo parte della lettera scritta al Concistoro da parte di **Massimo Paterni**, per presentarsi e spiegare le ragioni della richiesta di entrare a far parte della Chiesa Valdese a Firenze.*

“Mi chiamo Massimo Paterni, sono nato nel 1956 a Firenze, dove ho compiuto i miei studi (Liceo Classico e poi Medicina, con specializzazione in Tossicologia Medica). Dopo una quindicina d'anni di professione, mi sono trasferito in provincia di Siena, dove dirigo l'Unità Operativa Dipendenze Provinciale. La mia famiglia di origine vive ancora a Firenze, io sono separato e vivo con mio figlio, che è iscritto alla facoltà di Scienze Politiche.

Mia madre è, a suo modo, una cattolica praticante e, come tale, ha educato me e mio fratello. Io, però, durante gli anni del liceo, probabilmente a seguito del bagno di marxismo di quegli anni (1970-1975), mi sono allontanato dalla pratica religiosa, dichiarandomi agnostico (mai ateo). Al terzo anno di Medicina ho incontrato quello che sarebbe poi divenuto il mio vero Maestro (nel senso ippocratico del termine): il prof. Marco Ricca, che mi ha seguito fino alla laurea e in qualche occasione anche dopo. Accanto agli insegnamenti medici, il professore trovava a volte (delicatamente) il modo di inserire qualche nozione di etica protestante, che non mi è sembrata del tutto nuova, visto che mi ricordava alcune posizioni di mia madre: dichiarazioni papali considerate semplici opinioni, etica del dovere, sacralità del lavoro ed altre cose minori. A parte questo “riconoscimento”, però, il mio cammino di agnostico è continuato fino ad una dozzina di anni fa, quando ho deciso che poteva valere la pena di scrivere un libro (una

raccolta di racconti) che mi aiutasse a fare il punto della mia situazione “spirituale”.

Il mio libro si apre con un incipit nichilista, seguito dalla promessa di una nascita divina. Alla promessa, però, segue una serie di racconti sul “silenzio di Dio” (così si chiama anche una celebre trilogia cinematografica di Ingmar Bergman); la chiusura comprende una lettura “scientifica” (non lontana, ho scoperto poi, dalla posizione di una teologa ecofemminista, Rosemary Radford), e una più “spirituale”, ma ancora semi-illusoria. Da questo punto, a cinquant'anni “suonati”, è partita la mia attuale ricerca, all'interno della quale, più o meno tre anni fa, si è inserito Rudolf Bultmann.

Ora, non voglio affermare di essere proprio caduto da cavallo sulla via di Damasco, ma certo che almeno un briciolo di “illuminazione” ci deve essere stata: quasi improvvisamente, sono riuscito a inserire Dio nella razionalità del reale, riorganizzando a cascata tutti i miei interessi principali (da quelli teologici, a quelli scientifici, a quelli letterari).

Era questo quello che stavo cercando, ed è per questo che, attualmente, ritengo il mio libro “vecchio”: ora sono più sereno, disposto ad accettare; sicuramente, molto meno “solo” e convinto che, come Paolo afferma in Corinzi 1, superata questa materialità possa esistere qualcosa di diverso e migliore (nessuna visione apocalittica, però: mi sento più vicino all'impostazione escatologica).

Dunque, quando mi sono sentito pronto, ho tentato prima un avvicinamento alla chiesa luterana, subito abortito dall'ambiente eccessivamente “tedesco” che ho incontrato (a Firenze, perfino il Culto viene parzialmente celebrato in quella lingua). Ho deciso allora di rivolgermi ancora una volta al prof. Ricca, che mi ha indirizzato a Letizia: con lei il mio percorso è diventato molto più strutturato e consapevole.

La prima cosa, che ho sentito la necessità di chiarire, è stato il problema della doppia predestinazione, che “all'esterno” del protestantesimo viene ancora considerata alla base del pensiero

calvinista attuale. Commentando con Letizia il testo di Tourn "Predestinazione nella Bibbia e nella Storia", sono venuto a conoscenza di Arminio e di diversi altri teologi più recenti che hanno di fatto risolto tutti i miei dubbi: quello che io credevo a proposito delle circostanze ambientali che limitano le nostre scelte combacia quasi esattamente con l'impostazione calvinista più moderna.

Negli ultimi diciotto mesi, su indicazione di Letizia, ho letto ampie sezioni di due introduzioni all'Antico Testamento (Brueggmann e Rendtorff) e di due al Nuovo (Ebner e di nuovo Bultmann). Ovviamente, ci sono argomenti che mi sono sembrati più vicini al mio modo di pensare, altri meno.

Dai primi due testi ho apprezzato particolarmente il concetto ebraico di un Dio Ordinatore che ha un progetto cui è interessato: ne è geloso, "combatte" per il suo successo; poi l'idea che non un solo popolo, ma l'intera Creazione (ordinata e coerente, salmo 104) sia "partner" di Dio (forse meglio: del progetto di Dio); e infine alcune considerazioni non propriamente ottimiste, come quelle espresse in Giobbe, Qohelet e salmo 88, che vengono mitigate da un Dio autentica fonte di Speranza. Ma il vero punto di forza dell'Antico Testamento mi sembra il fatto che tutti i suoi aspetti di Rivelazione non sono opera di una sola persona, e nemmeno di pochi revisori (come avviene per il Corano), ma sono piuttosto il frutto sedimentato di un percorso durato quasi quanto la nostra storia. Sembrano far parte dell'evoluzione stessa della nostra specie. Ne costituiscono uno dei fini?

Degli altri due testi, seguendo l'impostazione di Bultmann, ho apprezzato particolarmente quanto si riferisce al pensiero di Paolo e a quello di Giovanni. Ovviamente la lettera ai Romani resta una chiave di volta (ho letto anche qualcosa di Barth, Jonas e Bonhoeffer), ma anche il vangelo e le lettere di Giovanni mi trovano particolarmente attento; anzi, sono rimasto un po' deluso dall'analisi di Ebner, che praticamente riduce il quarto vangelo a un'opera in gran parte redazionale... Bene, se è così, era una buona

redazione quella che se ne è occupata.

Su tutto questo, domina naturalmente la convinzione, ormai consolidata, che sia la Fede a salvare l'uomo; che la Fede ci sia concessa gratuitamente dalla Grazia; e che, infine, lo studio attento e consapevole della Scrittura porti l'uomo a riconoscere in Gesù di Nazareth il tramite per arrivare a un Dio più “vicino” di quello ampiamente imperscrutabile dell'Antico Testamento.

Per tutto quanto sopra, chiedo di poter professare la mia fede in una chiesa protestante (e calvinista)”.

(Massimo Paterni)

Tre cose

Di tutto restano tre cose:

la certezza che stiamo sempre iniziando,

la certezza che abbiamo bisogno di continuare,

la certezza che saremo interrotti prima di finire.

Pertanto dobbiamo fare:

dell'interruzione, un nuovo cammino,

della caduta, un passo di danza,

della paura, una scala,

del sogno, un ponte,

del bisogno, un incontro.

(Fernando Pessoa)

Comunicare al di là dei limiti

La CSD-Diaconia Valdese (www.diaconiavaldese.org e www.istitutoferretti.it) è un Ente Morale protestante, senza scopo di lucro, che ha tra le sue varie unità operative il centro diurno S.Ferretti, aperto ad un massimo di 25 minori in età tra i 3 e 18 anni, alcuni dei quali con gravi disabilità psichiche. Il centro si trova a Firenze, ha una storia ormai pluridecennale e costituisce un centro di eccellenza in tema di educazione e cura di minori a rischio di marginalità e/o con problemi di natura socio-sanitaria. Sempre più frequentemente gli operatori devono confrontarsi con gravi disabilità psichiche (autismo, sindrome Kabuki make up, ADHD, Potiocy Lupisky) e l'esperienza sul campo ha evidenziato la validità di percorsi di musicoterapia, di psicomotricità e di terapia assistita dagli animali (Pet Therapy) in cui coinvolgere i minori affetti da queste gravi patologie.

Il presente programma ha l'obiettivo di organizzare dei laboratori specifici in musicoterapia, psicomotricità e di terapia assistita dagli animali per i quali è necessario avvalersi della collaborazione di professionisti specializzati.

La pratica psicomotoria, sia educativo/preventiva che terapeutica, si propone come obiettivi il favorire la comunicazione, la creazione e la decentrazione del bambino, aiutandolo a crescere armoniosamente nella direzione motoria, affettiva e cognitiva (<http://www.specialeautismo.it>). Gli approcci sperimentati nell'ambito dei nostri laboratori vengono realizzati considerando il bambino nella sua globalità, intendendolo cioè come un'unità di mente e corpo, la cui crescita armonica avviene solo tramite l'integrazione delle diverse competenze (motricità, affettività e sviluppo intellettuale).

Gli incontri di pet therapy tra le coppie animale/conducente e i minori permettono

un'interazione dolce capace di affiancare e coadiuvare le terapie tradizionali. Nell'ambito delle nostre attività vengono impiegati cani e conigli nani, ritenuti i più idonei a sviluppare un'accettazione incondizionata e la possibilità di un contatto fisico.

In quanto alla musicoterapia, il nostro riferimento è la definizione più completa della World Federation MT, Amburgo, che condividiamo appieno e che cerchiamo di declinare nell'ambito delle nostre esperienze concrete: *“la musicoterapia è l’uso della musica e/o dei suoi elementi all’interno di un processo definito per facilitare e promuovere la comunicazione, le relazioni, l’apprendimento, la motricità, l’espressione, l’organizzazione ed altri obiettivi terapeutici degni di rilievo, nella prospettiva di assolvere i bisogni fisici, emotivi, mentali, sociali e cognitivi.*

La musicoterapia si pone come scopi quelli di sviluppare potenziali e/o riabilitare funzioni dell’individuo in modo che egli possa ottenere una migliore integrazione sul piano intrapersonale e/o interpersonale e, conseguentemente, una migliore qualità della vita attraverso la prevenzione, la riabilitazione o la terapia.”

A fianco a queste tre tipologie di interventi, si intendono organizzare altri due percorsi educativi utili a stimolare le capacità intellettive di minori affetti da autismo, insufficienza mentale, iperattività e dislessia. Percorsi per i quali è necessario acquistare dei materiali mirati quali un proiettore e alcuni software, studiati per il lavoro di sostegno didattico ed espressivo.

Poter contare su queste risorse darà la possibilità al centro di organizzare delle sessioni specifiche di laboratorio sulle attività sopra descritte che avranno ognuna una cadenza settimanale, con la possibilità quindi di poter organizzare 5 diverse attività ogni settimana, nel corso di tutto il 2016. Ad ogni laboratorio saranno presenti un operatore specializzato, un educatore del centro e una media di 5/6 bambini. Si calcola che nel complesso saranno circa 20 i minori interessati da questo tipo di attività. Il nostro Ente metterà a disposizione la sede, cioè un locale adeguatamente attrezzato e confortevole.

Il progetto interviene su bambini con problematiche psichiatriche, spesso emarginati nei contesti sociali e scolastici. Non di rado questo tipo di minori diventa oggetto di atti di derisione e bullismo. Siamo fieri di essere, da tempo, un centro di eccellenza *nell'integrazione scolastica e sociale.*

(Elisabetta Mantelli)

Di ritorno dalla Bolivia

Sono di ritorno dalla Bolivia, sono medico presso la Clinica Malattie Infettive dell'Università di Firenze che si dedica da più di 30 anni al sostegno della Salute Pubblica nel Chaco boliviano, zona abitata prevalentemente da popolazione di etnia Guaraní. Grazie al contributo dell'8x1000 valdese e la collaborazione del Centro Sociale Evangelico di Firenze abbiamo potuto iniziare l'approccio alle malattie tumorali, purtroppo emergenti, con l'aumento della vita degli abitanti e altri fattori che ancora sfuggono. Sono capogruppo del progetto, presentato alla Tavola Valdese dal Centro Sociale Evangelico di Firenze, del quale sono socia da più di 40 anni (e da altrettanto tempo sono membro della Chiesa Valdese di Firenze).

La speranza di questo progetto è quella, da una parte, di poter svolgere attività di cooperazione sanitaria nella zona più povera della Bolivia e dall'altra, qui in Italia, di stimolare il confronto e creare comprensione per le diversità, riassumendo, *compartir, convidar e repartir*, come sta scritto all'ingresso della Tekove Katu, scuola di Salute Pubblica di Gutierrez, nel cuore del Chaco. Sostenendo la Sanità Pubblica in Bolivia ci siamo presto accorti di quante persone non godano di una copertura sanitaria. La

prevenzione dei tumori, come in tutti i paesi, è di fondamentale importanza e in Bolivia anche l'unica possibilità offerta. Per quanto riguarda la lotta al tumore del collo dell'utero, dal 2006 è in vigore il programma nazionale di screening tramite Pap-test, una modalità che ha portato nei nostri paesi occidentali a una drastica riduzione di tale tumore.

In Bolivia continua a essere il tumore più frequente nelle giovani donne, con un picco massimo a 25 anni, particolarmente diffuso nelle zone rurali. Ciò è dovuto alla difficoltà di comunicare con le comunità indigene spesso remote, di creare una rete sanitaria per il prelievo e il trasporto dei campioni biologici che funzioni, di spiegare il problema e l'offerta nazionale alle donne, ai mariti, ai referenti della comunità, e discuterli con modalità adeguate e comprensibili.

E' qui che si colloca il nostro progetto 8x1000 focalizzato su due aree sanitarie locali della Provincia Cordillera (Lagunillas e Gutierrez) con un totale di tredici comunità Guaraní, dove risiedono molte donne nella fascia d'età del Pap-test. Le aree sanitarie fanno capo al servizio dipartimentale Red Cordillera.

Strumenti di lavoro

Le attività comprendono il controllo dei registri, interviste alle persone chiave per lo svolgimento del programma nazionale, visite alle comunità Guaraní da parte di personale di fiducia, ideazione e diffusione di messaggi radiofonici, volantini e poster in lingua indigena semplici e comprensibili, incontri con il personale sanitario, corsi di formazione a più livelli, iniziando dagli allievi della Scuola Tekove Katu con insegnamenti sanitari di base fino ai medici specialisti. A ciò si aggiunge l'obiettivo di promuovere il contatto tra i vari partner del progetto, abbassare barriere e discutere insieme come migliorare il servizio.

Il progetto 8x1000 ha sostenuto un corso di formazione al personale non medico che va nelle comunità, sostiene nei prossimi due mesi una riunione dei trasmettenti radiofonici e la formazione di Medici/Infermieri, da parte dei referenti dell'Istituto Oncologico,

per l'esecuzione del Pap-test (evitando campioni inadeguati, spiegando le direttive del programma nazionale). Sostiene anche le lezioni al futuro personale sanitario (infermieri, assistenti sanitari) sui concetti di Salute pubblica, e viaggi intercontinentali per promuovere le attività in loco. Importante ora è procedere e sfruttare il momento positivo di tante discussioni in corso. Siamo convinti che i risultati ottenuti e le soluzioni emerse per migliorare la situazione attuale rappresentino un modello da esportare in altre comunità e aree rurali, accrescendo così il numero dei beneficiari che faranno da base per futuri sviluppi nell'ambito del tumore del collo dell'utero o altri metodi preventivi messi in atto a livello nazionale, salvaguardando l'utilizzo dei pochi fondi disponibili per la salute.

(Marianne Strohmeyer-Pizzi)

Documento della giornata ecumenica contro l'ergastolo in Italia

Ci siamo riuniti in uno spirito di preghiera perché la nostra voce sia ascoltata da Dio prima ancora che dalle autorità italiane. Abbiamo affermato che è necessario porre fine alla pena di ergastolo in Italia. È definita “fine pena mai” o, nella nostra era digitale, “fine pena anno 9999”.

Secondo l'articolo 27 della nostra Costituzione l'obiettivo del sistema penitenziario non è la vendetta ma la riabilitazione del condannato, offrendogli gli strumenti necessari alla propria inclusione, perché diventi un soggetto capace di contribuire in

maniera positiva alla comune vita sociale. Togliendo l'orizzonte di un reinserimento sociale si toglie speranza alla persona e ogni motivazione per un mutamento. La logica dell'evangelo è quella della grazia, del perdono, di una libertà che si vive nella piena responsabilità.

Riteniamo che una pena come l'ergastolo risponda in modo illusorio alle richieste di sicurezza che vengono avanzate nella nostra società. La vera sicurezza è far crescere la società insieme, le persone più deboli e quelle più forti.

Ma ciò che ci pare centrale è la nozione di grazia: quella liberazione che riceviamo – che ogni creatura umana riceve – e che ci abita e che ci abilita a vivere da persone libere e responsabili.

Il carcere deve avere la funzione di creare cittadini responsabili, che escano da quella sorta di infantilismo che il nostro sistema penitenziario mette in atto.

Il carcere non può essere lasciato in quell'area d'ombra della società civile. Esso fa parte della comunità cittadina. La società se ne deve e se ne può fare carico. Quella comunità che è la chiesa deve esser la prima a lasciarsi trasformare dalla capacità di una giustizia che ripara, riconcilia e ricostruisce, tenendo insieme le ragioni delle vittime e quelle dei colpevoli, per costruire una società diversa. Così dice Dio, il Signore: "io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva".

I partecipanti e le partecipanti alla giornata ecumenica di preghiera contro l'ergastolo in Italia, Firenze 6 febbraio 2016.

Il pastore Domenico Maselli

Venerdì 4 marzo, a Lucca, è morto il pastore Domenico Maselli. Solo due settimane prima avevamo potuto salutarlo in occasione della sua venuta a Casa Cares per parlare dell'attualità della Riforma protestante. Era stata l'occasione di risentire il forte

legame di fede e di affetto che ci legava in modi diversi a lui. La sua passione dell'evangelo e per la storia lo hanno reso una persona profondamente impegnata nella società civile, fino a divenire deputato della Repubblica.

I suoi funerali si sono svolti il lunedì successivo nella Basilica di San Frediano a Lucca, là dove nel 1500 aveva predicato Pietro Martire Vermigli, prima di prendere la strada dell'esilio. In quella Basilica abbiamo ascoltato le testimonianze dei suoi allievi ai corsi di storia, di chi ha condiviso con lui i cammini dell'evangelismo in Italia, dalle chiese dei Fratelli fino alla presidenza della Fcei, passando per la cura delle chiese locali, a Napoli e a Lucca, e delle singole persone. Abbiamo sentito dal sindaco di Lucca come Maselli si stesse spendendo per un gemellaggio tra Lucca e Ginevra da celebrare nell'anno della Riforma protestante, il 2017. Anche a livello ecumenico la sua presenza ha significato molto sia nel dialogo con la Federazione delle chiese pentecostali sia in quello con la chiesa cattolica.

Siamo riconoscenti a Dio per questa sua vita incredibilmente ricca di fede e di servizio. Siamo accanto alla moglie Jole, ai due figli e ai nipoti, ma anche al pastore Affuso e a sua moglie. Una generazione di evangelici ha cambiato il modo in cui le chiese evangeliche vivono oggi la loro testimonianza e i rapporti con la società civile e con lo stato. Il pastore Domenico Maselli è stato fra loro, e da lui e da tutta quella generazione dobbiamo raccogliere il testimone.

(Letizia Tomassone)

Il 17 febbraio e i canali umanitari

A partire dal 17 febbraio stiamo ospitando in chiesa valdese la mostra del Centro Culturale Valdese sull'esilio a Ginevra di fine Seicento. Detenzione, esilio, marce a piedi verso una terra di

accoglienza: tutti elementi di una storia di sofferenza che richiama alla mente i cammini dei profughi che stanno fuggendo oggi attraverso l'intera Europa. A ricordare che la nostra identità valdese è composta anche dalla memoria delle migrazioni e delle sofferenze vissute in quelle occasioni è stata la pastora nel pomeriggio del 14 febbraio, dopo un'agape piacevole e arricchita dal contributo di tante e tanti. La pastora ha parlato della migrazione dei valdesi verso l'America del Nord, nel 1893. Costretti dalla miseria e sostenuti da politiche di installazione nelle nuove terre, quelle famiglie si scontrarono anche con truffe e difficoltà di inserimento nella nuova società. Fino a oggi esistono negli Stati Uniti chiese protestanti che fanno riferimento ai valdesi allora emigrati in una situazione di grande difficoltà. Il secondo intervento è stato quello del fratello Otto Bitjoka, membro della chiesa valdese di Milano, che ha parlato di come gli immigrati siano anche portatori di risorse per la società di accoglienza. (Grande emozione ha provocato la presenza di alcuni suoi amici musicisti, tra cui spiccava la figlia del grande jazzista Louis Armstrong!). Un terzo intervento è stato quello di Michele Mengazzi, direttore della Casa di riposo di Vittoria in Sicilia. Dopo anni di difficoltà, che avevano messo a rischio la sopravvivenza di questa opera (soprattutto per motivi ambientali legati a scelte di legalità operate dalla Diaconia valdese, che hanno reso poco concorrenziale la struttura nella città), si è deciso di aprirsi all'accoglienza di alcuni rifugiati. Questo impegno ha portato a una bella integrazione fra gli ospiti anziani della Casa e i giovani richiedenti asilo, aprendo così percorsi inediti nella costruzione di una società diversa.

Chi legge Diaspora leggerà anche il settimanale Riforma, o almeno la sua versione online <http://riforma.it/>. Avrò così avuto notizia del primo centinaio di richiedenti asilo arrivati in Italia attraverso canali umanitari, ossia sicuri, non a rischio di vita. Si tratta di un progetto sostenuto dall'otto per mille valdese, tramite un progetto accreditato dal governo italiano e messo in piedi dalla collaborazione ecumenica tra la Fcei e S. Egidio. Alcune famiglie

sono già ospiti fra noi, grazie all'accoglienza messa in atto dalla CSD a Casa Cares e a Firenze. L'accoglienza è parte costitutiva della nostra fede, ci ha ricordato Otto Bitjoka: accogliamo così come siamo stati accolti in Cristo. Secondo l'apostolo Paolo l'accoglienza innesca una dinamica circolare di dare e ricevere (II Corinzi 8 e 9), in cui si costituisce la comunità che è corpo di Cristo. Leggere e ascoltare le storie di chi è stato accolto fuggendo dalla guerra muove la nostra commozione e suscita il nostro orgoglio di persone accoglienti, la nostra pena di far parte di una società così avida da aver provocato e star provocando ancora guerre e sofferenze senza fine.

(Letizia Tomassone)

Appuntamenti

Pasqua

Domenica delle Palme 20 marzo: culto in comune via de' Benci.
Giovedì 24 marzo: cena pasquale chiesa battista Borgo Ognissanti.
Venerdì 25 marzo ore 18.30: culto comune BMV via de' Benci.
ore 21: celebrazione ecumenica alla Madonna della Tosse.
Domenica 27 culto dell'alba ore 6.30: via Manzoni.
Domenica 27 culto di Pasqua ore 10,30: via Micheli.

Il 2 e 3 aprile si svolge presso Casa Cares un seminario dedicato alle donne sul tema "La voce". Ad animare l'incontro, che si apre sabato 2 alle 18 e si conclude dopo il pranzo di domenica 3: Antoinette Krieg, Letizia Tomassone e la musicista Claudia Bombardella.

Sono in programmazione **due assemblee di chiesa**. La prima, **sabato 9 aprile**, ore 15-18, è rivolta alla chiesa valdese e alla chiesa metodista, per conoscere e discutere due documenti che il Sinodo dovrà adottare: la Carta della Diaconia e il Documento sulle famiglie.

Al termine verrà presentato e approvato il bilancio della Chiesa Valdese di Firenze.

La seconda assemblea per i membri della Chiesa Valdese di Firenze ed è convocata **sabato 14 maggio** per la relazione sulla chiesa relativa all'anno 2015-16. Si

concluderà con la nomina delle-dei deputati per il Sinodo e dei-delle delegate per la Conferenza Distrettuale, che si svolgerà a Villa S. Giovanni dal 10 al 12 giugno.

Altri appuntamenti da segnalare sono:

venerdì 6 maggio alle ore 19 (dopo il tramonto) incontro con la comunità ebraica riformata e il suo rabbino nei locali di via Manzoni 19 dove la comunità si riunisce da anni. A Pentecoste, nella Chiesa Battista di Firenze, culto e agape per salutare la pastora Anna Maffei che si trasferisce a Milano concludendo un ministero pastorale fiorentino pieno di frutti.

Domenica 22 maggio a Casa Cares Assemblea del X Circuito affiancato da una giornata per i bambini e le bambine delle SD della Toscana e per i-le catecumeni.

Martedì 17 maggio la veglia contro l'omofobia nella città di Firenze si svolgerà nel tempio valdese di via Micheli.

In giugno è in programma una gita della Scuola Domenicale a Rio Marina.

Chiesa Luterana di Firenze

Presso la Chiesa Luterana si è svolta, il 4 marzo, la preghiera mondiale delle donne, proposta quest'anno dalle donne di Cuba. I prossimi incontri nella Chiesa Luterana sono i seguenti:

27 marzo (domenica) ore 10: Culto per la Pasqua – Chiesa Lungarno Torrigiani

2/3 aprile: Fine settimana dei confermandi – Sala della comunità, via de'Bardi, 20

3 aprile (domenica) ore 10: Culto – Chiesa di Lungarno Torrigiani

17 aprile (domenica) ore 10: Culto (seguito da assemblea annuale della Comunità – Chiesa di Lungarno Torrigiani

Si ricorda che **tutti i giovedì**, dalle ore 20, il Coro si ritrova nella sala di via de' Bardi 20.



DIASPORA EVANGELICA

Direttore ai sensi di legge: Gabriele De Cecco

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatore della redazione: Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Anna Paola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

In caso di mancato recapito restituire al mittente, che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa presso l'Ufficio P.I. di Firenze.